



Sovrastrutture su impianti

Nell'ultimo articolo abbiamo trattato la storia dell'implantologia e abbiamo imparato a grandi linee cosa sono e a cosa servono gli impianti dentali. In questo articolo vedremo un po' più nel dettaglio cosa si può ancorare a queste radici artificiali in modo da sostituire i denti perduti.

Innanzitutto possiamo distinguere tra una protesi rimovibile e una ricostruzione fissa. Nel primo caso è il paziente stesso che inserisce e toglie regolarmente l'apparecchio; nel secondo caso, invece, la ricostruzione è avvitata oppure cementata agli impianti, quindi fissa, per cui il paziente non è in grado di rimuoverla.

La protesi rimovibile si affranca di regola a una barra oppure a degli attacchi sferici che a loro volta sono avvitati sugli impianti:



Questo limita quindi le possibilità di movimento e dislocazione dell'apparecchio, offrendo un maggiore comfort durante la masticazione e la fonazione. Più

sono gli impianti a disposizione per l'ancoraggio e maggiore sarà la stabilità della protesi, che sarà paragonabile a quella di una ricostruzione fissa.

Per quel che riguarda le ricostruzioni fisse possiamo distinguere le corone singole (sostituzione di un dente) dai ponti di più elementi (sostituzione di più denti). Nel caso di una corona o di un ponte avvitato su degli impianti la ricostruzione può essere avvitata direttamente all'impianto oppure a una struttura intermedia chiamata moncone. Le viti sono accessibili tramite delle cavità che vengono poi solitamente chiuse con della resina:



Questo permette al dentista, in caso di problemi o per degli interventi di manutenzione, di smontare la ricostruzione, eseguire i lavori del caso e poi rifissarla.

In una soluzione cementata il ponte o la corona vengono incollati mediante un cemento al moncone che, a sua volta, è avvitato all'impianto:



In questo caso non è più possibile togliere la ricostruzione: se dovessero sorgere dei problemi si riesce comunque a smontare la sovrastruttura, che verrà però irrimediabilmente danneggiata. In ogni caso, fintanto che l'impianto inserito nell'osso non presenta problemi, tutto ciò che è al di sopra può essere sostituito più o meno facilmente.

Alcune parti vengono fabbricate in maniera standardizzata, mentre altre sono costruite su misura dal dentista e dall'odontotecnico con un grado di precisione che raggiunge il millesimo di millimetro.

Ognuna di queste soluzioni protesiche, sia per sostituire uno o più denti o tutti i denti, presenta vantaggi e svantaggi, sia dal punto di vista tecnico che estetico ed anche da quello economico. È quindi compito del dentista, dopo aver attentamente valutato tutti i parametri e tenendo presenti anche i desideri del paziente, riuscire a trovare la soluzione più adeguata. Da parte del paziente sarà invece importante avere grande cura

nella manutenzione e nell'igiene della protesi, sia fissa che rimovibile, e delle varie parti montate sugli impianti in modo da evitare fastidiose infiammazioni alle mucose e alle gengive o peggio ancora all'osso attorno agli impianti con il conseguente rischio di perdita di questi ultimi.

Nonostante i materiali usati nell'implantologia e nel confezionamento delle relative sovrastrutture siano molto resistenti, il maggior rischio di danneggiamento, in particolare fratture, per i vari componenti è il bruxismo e cioè il digrignamento dei denti dovuto a delle contrazioni della muscolatura masticatoria, in particolare nel sonno. Dato che ciò avviene in maniera incontrollata le forze esercitate sono piuttosto importanti e quindi, come detto, in grado di danneggiare seriamente i denti, siano essi naturali o finti. Questo comunque potrà essere il tema di un altro articolo.

Per la Commissione di informazione della Svizzera Italiana (CISI)

Marco Ponti, med.dent.
Membro della SSO Ticino